

Massimo Valsecchi

La Biblioteca dell'Accademia
di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona.
La ricerca di nuovi obiettivi

Premessa

L'Accademia di Agricoltura di Verona nasce nel 1768 per volere del doge Luigi Mocenigo IV, che fonda altre diciannove istituzioni analoghe disseminate in tutto il territorio controllato dalla Repubblica Veneta (Udine, Brescia, Verona, Vicenza, Bergamo, Rovigo, Padova, Feltre, Belluno, Salò, Crema, Treviso, Bassano, Conegliano, Oderzo, Cividale, Zara, Capo d'Istria, Spalato, Castelli di Trau). L'obiettivo di questa ambiziosa operazione era quello di dar vita a istituzioni permanenti che fungessero da punto di discussione e di diffusione di nuove pratiche agricole (all'inizio) e di nuovi concetti scientifici, mercantili e letterari in seguito. In realtà, l'attività della nostra Accademia si dilatò ben presto dalla funzione originaria e si caratterizzò come 'serbatoio' di conoscenze tecniche a disposizione della città e del territorio; nel 1775, l'Accademia curò la progettazione della strada di collegamento fra la città e la Lessinia per consentire di portare fino all'Adige il legname dei boschi e, successivamente, nel 1885, l'attivazione dei lavori di bonifica idraulica delle Grandi Valli Veronesi.

Ora, ben poche delle venti primigenie accademie sono ancora attive. Lo sviluppo continuo e capillare di strutture di ricerca universitarie e di istituti di formazione tecnica di ogni grado hanno assorbito, nel tempo, le antiche funzioni delle accademie che sono, così, in gran parte, scomparse. Quelle che sopravvivono si trovano di fronte alla necessità di ripensare il loro ruolo definendo nuove modalità di perseguimento dei vecchi obiettivi e cercando obiettivi del tutto nuovi¹.

¹ *Nascita, funzione e attività delle Accademie di Agricoltura istituite dalla Repubblica Serenissima*

Obiettivi

Uno degli obiettivi principali dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona è quello di custodire, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio di documenti, informazioni e libri, che nel tempo si è sviluppato, diventando da semplice Biblioteca a uso degli accademici a Biblioteca di pubblica lettura a disposizione della cittadinanza o di quanti ne facciano richiesta. Si tratta di un'eredità importante, ancora poco conosciuta, ed utilizzata, in realtà, spesso da una cerchia ristretta di specialisti, che potrebbe essere meglio sfruttata con un più organico inserimento delle sezioni specialistiche della nostra Biblioteca all'interno del circuito bibliotecario pubblico.

L'Archivio e la Biblioteca

L'Archivio risale al 1768 e raccoglie in 118 buste migliaia di documenti manoscritti, lettere, manifesti, ricerche, memorie, mappe e carte geografiche autografe, che, anno dopo anno, raccontano la lunga storia dell'istituto, della città che lo ospita e, per il periodo veneto, della Repubblica Serenissima. Un'ultima sezione è composta da foto, stampe e cartoline.

La Biblioteca, istituita pochi anni dopo la fondazione dell'Accademia, consta invece di oltre 48.000 monografie, 2.250 periodici, 1.330 buste di opuscoli, 106 buste di manoscritti, 208 faldoni di atti vari, 78 registri manoscritti, 140 cinquecentine, 8.050 edizioni di pregio, quasi 3.000 incisioni veronesi, 4.890 fotografie e cartoline d'epoca veronesi e della provincia veronese, 63 mappe e disegni originali, 1.790 audiovisivi². Complessivamente, la parte più significativa dei titoli comprende testi di storia dell'arte e storia della città, di agricoltura e di scienze naturali. Per quanto riguarda la storia di Verona, la sezione locale, ricchissima, presenta una nutrita serie di edizioni rare. Costituiscono una sezione molto ricca della Biblioteca i periodici, parecchi dei quali in lingua straniera, per lo più riguardanti le scienze naturali e agrarie, in grande maggioranza ottenuti per scambio con altre istituzioni culturali italiane e straniere. Soprattutto negli ultimi vent'anni

di Venezia, a cura di C. Carcereri De Prati, G. De Vergottini, E. Foroni, Coordinamento Adriatico-Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Bologna-Verona 2020.

² <https://www.aaslvr.it>, consultato il 24 giugno 2021. Per approfondimenti sulla storia dell'Accademia si veda C. Vanzetti, *La Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona. 1768-1989*, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Verona 1990.

l'implementazione della Biblioteca si è basata sulla donazione di fondi librari da privati e studiosi su argomenti specifici che riguardavano il loro ambito di specializzazione.

La sola raccolta degli «Atti e Memorie» dell'Accademia, che parte dal 1807 ed è continuata senza interruzioni fino ad oggi, costituisce una fonte di grande interesse per osservare l'evoluzione delle conoscenze e delle modalità di ricerca di un arco di tempo così vasto. Vi sono le letture pubbliche e le memorie degli accademici; sarebbe interessante metterle a disposizione in rete, perlomeno per quanto riguarda gli indici completi. Abbiamo, negli «Atti» e negli scritti custoditi nella nostra Biblioteca, la possibilità di analizzare, attraverso le opinioni degli accademici, l'evoluzione delle teorie dominanti nei periodi che prendiamo in esame.

Sfruttando questa possibilità, è stato possibile studiare l'evoluzione contrastata di alcune teorie mediche (in particolare la diffusione del salasso, la causa delle epidemie e i tentativi di spiegare le cause della pellagra nei nostri territori) identificando, nella documentazione, opinioni fortemente critiche rispetto ai paradigmi scientifici dominanti. Tutto ciò, oltre a essere un segno importante della vitalità scientifica della vita dell'Accademia, costituisce un importante elemento di riflessione didattica sulle modalità di formazione, sviluppo e contestazione dei paradigmi scientifici; l'intera riflessione è confluita nel nuovo museo dedicato alle *False verità della medicina*³ e nel suo catalogo ragionato.

Diventa allettante, anche sotto questo aspetto, la possibilità che possa nascere, dalla collaborazione fra le varie accademie, un progetto che preveda la disponibilità in rete delle rispettive riviste, o almeno, in un primo momento degli indici.

Le biblioteche accademiche hanno subito veloci e profonde trasformazioni indotte dalla tecnologia digitale. L'elemento che deve trainare il cambiamento è lo sviluppo delle collezioni e dei servizi di biblioteca digitale. Non è estraneo a questo sviluppo l'impatto della rivoluzione digitale sulla comunicazione scientifica: la sua internazionalizzazione, la diffusione di forme di pubblicazione di nuova generazione (diffusione di *blog* e *wiki* come strumenti informali di pubblicazione) e di modelli di comunicazione alternativi, più democratici e sostenibili (*e-publishing* e *open access*).

Fedeli alla propria missione di sostenere la ricerca, le biblioteche acca-

³ *False verità della medicina. Un viaggio museale*, a cura di M. Valsecchi, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Verona 2020.

demiche devono seguire le trasformazioni profonde della comunicazione scientifica nel mondo digitale e riconfigurare la propria organizzazione per andare verso un modello più aperto e flessibile, dove i servizi si integrano con quelli della biblioteca fisica, ibridizzandola. Grazie a quest'ultima funzione le biblioteche accademiche possono interagire con il tessuto sociale, i cittadini e le organizzazioni culturali, gli enti locali, le piccole e medie imprese, le scuole, gli archivi e i musei.

Un ulteriore obiettivo connotato con la storia delle accademie è quello di fornire una 'cerniera' di comunicazione fra saperi tecnici (vissuti sempre più da gran parte della popolazione come alieni) e società civile e, in modo particolare, verso quella parte della società che si trova ad assumere decisioni per la collettività. Questo rapporto, indispensabile, è entrato nell'ultimo decennio in una fase di crisi acuta (Bauman) con una caduta verticale di credibilità dei "saperi scientifici" e un preoccupante dilagare di notizie e false credenze pseudoscientifiche che mettono a repentaglio lo sviluppo scientifico e sociale del Paese.

Le accademie possono proporsi come contesto culturale dove, in un clima pacato e rispettoso, di opinioni anche radicalmente diverse, vengano individuati e discussi temi di interesse generale e fornire un luogo di confronto fra pareri specialistici diversi (ad esempio fra medicina umana, medicina veterinaria e scienze agrarie). Anche se, nella società odierna, la tecnologia e l'utilizzo dei nuovi media hanno aperto nuovi scenari e allargato, in modo facile, il raggio di azione del singolo permettendo alla scienza di diventare bene pubblico, forse è proprio la Biblioteca che può fare da substrato a tutto questo.

La funzione culturale è soprattutto una funzione sociale che si estrinseca attraverso la disseminazione della scienza, la sua trasmissione alla società. Questa missione ha trovato nel canale digitale e nel web, con il loro accesso aperto, terreno fertile per aprirsi al tessuto sociale e potersi compiere. Il tema non riguarda solo la disseminazione del sapere prodotto, ma anche la sua costruzione, la produzione collettiva di conoscenza.

Il rapporto tra scienza e società, oggi, è sempre più complesso, ricco di implicazioni e caratterizzato da un'eterogeneità di azioni e di obiettivi, in cui è facile perdersi. Le accademie, in quanto luoghi deputati alla produzione di scienza, devono individuare in questa complessità una loro nuova specifica funzione socio-culturale fondata sulla conoscenza.



Allegato. I Fondi

- Fondo Carlotti. Composto da 4.400 unità librarie e 1.500 incisioni di grande pregio, al suo interno troviamo un incunabolo del XV secolo, 121 cinquecentine, 112 seicentine, 641 settecentine, 3.525 edizioni moderne, delle quali 1.290 edite nel corso del XIX secolo e 2.235 nel XX. Il patrimonio, che include opere riguardanti la storia, la religione, la filosofia, le scienze fisiche, matematiche e naturali, l'arte, la biografia, il diritto, è accessibile secondo le modalità d'uso previste dalla volontà testamentaria del marchese Felice Carlotti (1900-1987), ovvero visione in sede e divieto di prestito.
- Fondo Vanzetti. Il fondo si compone di circa 1.000 volumi, presenti sul catalogo locale veronese e solo in parte su SBN, dove sono stati inseriti solamente i volumi più pregiati. L'importante raccolta è stata donata da Carlo Vanzetti (1911-1995), professore di agraria e uomo di spicco nel suo ambito di studio, a livello sia nazionale che internazionale, eletto membro dell'Accademia nel 1950 e nel 1967 nominato presidente della stessa, carica che mantenne sino alla morte (per ben 27 anni).
- Fondo Antico. Il fondo si compone di circa 900 volumi, che sono stati cata-

logati sia sul catalogo locale che su quello nazionale. Questo fondo rappresenta il primo nucleo della Biblioteca utilizzato soprattutto dagli accademici dell'Ottocento per i loro studi. Per comprendere meglio l'importanza del materiale conservato citiamo alcuni volumi: *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et de métiers, par une société de gens de lettres*, di Diderot e D'Alembert, che si compone di 17 volumi editi tra il 1751 e il 1765; *Le jardin fruitier du muséum ou Iconographie de toutes les espèces et variétés d'arbres fruitiers cultivés dans cet établissement avec leur description, leur histoire, leur synonymie, etc.*, di Joseph Decaisne, edito tra il 1858 e il 1866 in 7 volumi.

- Fondo Salvi. Donato da Elena Salvi, ex presidente dell'Associazione ANTIQUÆ MUSICÆ ITALICÆ STUDIOSI-A.M.I.S. – Sezione di Verona, a seguito della chiusura della stessa. La parte donata all'Accademia si compone di circa 1.100 volumi inerenti la storia della musica.
- Fondo Girelli. Il fondo è stato donato da Lucio Girelli (1935-2014), medico veronese, e raccoglie circa 1.200 volumi di storia moderna e contemporanea.
- Fondo Zalin. Il fondo, di recente acquisizione, è stato donato dall'accademico Giovanni Zalin, professore ordinario di Storia economica presso l'Università degli Studi di Verona e membro di molte istituzioni culturali. Il fondo è ancora in fase di catalogazione e a oggi sono stati inseriti circa 1.000 volumi sia su SBN che su ABV (Archivio Bibliografico Veronese). La parte più interessante riguarda l'ingente sezione degli opuscoli, estratti da periodici e miscellanee e, per quasi la totalità, assenti sui cataloghi. I campi di ricerca prevalenti riguardano l'economia veneta tra il Seicento e il primo Novecento nei vari aspetti legati alla politica annonaria, alla proprietà fondiaria, all'agricoltura e alle diverse forme di industria che hanno trovato spazio in alcune monografie.
- Fondo Melodramma. Il fondo, in corso di catalogazione (ad oggi sono stati catalogati circa 300 volumi), è stato donato da un privato. Si compone di circa 500 libretti d'opera d'annata e storia del melodramma e una collezione di dischi (circa 1.000).
- Fondo Manoscritti. Interamente catalogati in Nuova Biblioteca Manoscritta (programma della Regione Veneto) sono circa 900, di cui circa 400 di soggetto economico e agrario, tra i quali ricordiamo un lavoro di Pietro Montanari sull'arte militare (1768), un rapporto sullo stato economico e sociale della provincia veronese ad opera di Giovanni Scopoli (1837), le tavole di Filippo Alessandro Gianfilippi sui tipi di pesca praticati sul Lago di Garda (1838), la monumentale monografia di Alfonso Zenetti sulla bonifica delle Grandi Valli Veronesi.

- Fondo Periodici. L'emeroteca accademica si suddivide in due parti: quella italiana e quella straniera. La sezione relativa ai periodici italiani (dalla fondazione a tutt'oggi l'Accademia scambia il suo periodico denominato «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona» con le principali accademie italiane e straniere, con le università e gli enti di ricerca agrario-scientifica), comprende un prezioso patrimonio di circa 2.000 testate (di cui circa 800 di ambito e provenienza veronese mentre le rimanenti dall'Italia tutta). La parte straniera, di dimensioni più contenute (circa 250 testate), è comunque molto ricca e importante soprattutto in considerazione del fatto che alcuni di questi scambi hanno origini ottocentesche. I periodici sono ora in fase di catalogazione sia su SBN che su ABV.
- Fondo Medicina. Il progetto prende avvio dalla donazione di circa 90 strumenti medico chirurgici antichi e un fondo librario sulla storia della medicina. La valorizzazione della raccolta di strumentazione e libri mostra ai visitatori un circuito attraverso quattro grandi errori della storia medica: il salasso, la pellagra, la difficile nascita del paradigma infettivologico e le macchine elettriche. Oltre alla realizzazione fisica del museo, è stato possibile catalogare il fondo librario, composto anche da circa 20 libri antichi e da un'edizione del Seicento, e pubblicare un volume che racchiude la scheda di tutti gli strumenti e alcuni scritti che illustrano gli errori descritti in precedenza. Il progetto è stato presentato sul bando Cultura di Fondazione Cariverona nel 2019 per trovare realizzazione nel 2020.